UTE Cinisello Balsamo, venerdì 06 novembre 2026
Storia della Musica Americana
Lezione di riepilogo
Ivano Bison

LA LORO MUSICA, CHE SI PUÒ DEFINIRE QUELLA ORIGINALE DEI NATIVI, ERA QUESTA: TAMBURI

TAMBURO SCIAMMANICO

Gli studiosi stimano che in America, quando l'uomo bianco vi approdò, non più di un milione di nativi abitassero il territorio che adesso viene definito Stati Uniti.
Un popolo che aveva un modello di vita in costante rapporto con la natura. In simbiosi con le piante, con gli animali, con gli uccelli, con le acque e il terreno stesso. Il rapporto prevedeva che prendessero tutto ciò che loro serviva (per alloggiare, per il cibo, i vestiti e i medicamenti) senza mai distruggere gratuitamente e in modo sregolato: in un perfetto equilibrio ecologico. Si trattasse di foreste, di pianure o di montagne.

Le invocazioni degli sciamani composte da brevissime frasi cantate in coro e all'unisono, sorrette dall'ostinato e ritmico percuotere dei tamburi.
Subito con l'arrivo degli europei la filosofia di vita dei nativi entrò profonda in crisi e poi in conflitto con gli intrusi.
La causa risiedeva sul canone invece utilizzato dagli occidentali i quali le strutture le intendono astrattamente. Sempre possibili di modifica e perciò tendenti a distruggere ciò che si trovava sul posto.
I nativi se ne resero immediatamente conto. Disse uno di loro: "*Gli uomini bianchi erano in tanti e non potemmo resistergli. Noi eravamo come il cervo. Loro erano come l'orso grigio. Eravamo contenti di lasciare le cose come le aveva create il Grande Spirito. Loro no. Avrebbero cambiato anche i fiumi e i monti se questi non gli fossero andati a genio*".

E costoro arrivarono, nell'America Settentrionale.
Si trattava di persone provenienti da diversi paesi europei. Gli inglesi, i francesi, i Pellegrini guidati da *William Brandfort*, gli olandesi, i tedeschi e i Puritani.

JOHN SMITH
PADRI PELLEGRINI
CANTAVANO SALMI

Per primi, nel 1607, gli inglesi di *John Smith*. Anche se i Padri Pellegrini del *Mayflower* divennero, nell'iconografia americana, il prototipo dei primi ed efficaci colonizzatori.
Non vi stupirete che anche allora esistessero le speculazioni economico finanziarie da parte delle compagnie. Esse detenevano il monopolio dei velieri e dei mezzi di trasporto per tratte così lunghe.
Il bagliore del *mercato* e del commercio è solo ereditato, ai tempi nostri.
Gli scrupoli, poi, non avevano limitazione alcuna. Come vedremo più avanti.

Questo da un punto di vista musicale, cioè per quanto attiene le nostre lezioni sulle origini della musica negli Stati Uniti assume un dato fondamentale. Pertanto, non vi è dubbio che inizialmente la musica fu importata dalle Isole Britanniche. Note, colori, suoni che via via si sarebbero modificate (più o meno lentamente) a partire dei primi anni del Settecento.

Il gruppo di Pellegrini approdati a *Plymouth, nel 1620*, era composto da una congregazione religiosa emigrata in Olanda dall'Inghilterra, a causa di persecuzioni contro il ramo separatista puritano.
Considerato che si trattava di fervidi credenti, la loro musica non poteva che esprimersi attraverso un salmo. Una cosa come questa:

OLD 100TH PSALM TUNE

Naturalmente non musicato così bene, ma serve a rendere l'idea.
Obbligatorio, è mettere tutti a voi a parte degli effetti storici connessi alla colonizzazione, dato che la musica legata a eventi religiosi o utilizzata quale paradigma per interpretare la vita, percorrerà sempre la musica americana e che (con migliori elaborazioni armoniche e ritmiche) perdureranno fino al tardo '800.
Sarà una costante prevalente, senza quasi soluzione di continuità almeno fino agli anni '60-'70 del secolo scorso.

Ciononostante, vi accorgerete che nel nostro lavoro non sempre immetteremo elementi ben ordinati cronologicamente, la cui cosa richiederebbe non un breve ciclo riassuntivo quale è il nostro, ma un'intera fase di corsi universitari.
Per questo cominciamo con l'irrompere nel primo punto collocato nel sommario che avete trovato decidendo di seguire le nostre annotazioni.

SCHIAVI
MERCATO DI SCHIAVI
SERVI A CONTRATTO INDERTURED SYSTEM

LO SCHIAVO NELLA MUSICA AMERICANA

La schiavitù non è un'invenzione degli schiavisti.
La storia dell'uomo è caratterizzata da questa piaga. Ciononostante, il fenomeno (a partire dal *1619*) che classificò l'importazione di umani africani negli Stati Uniti, fu così massiccio da superare ogni altro nella storia della schiavitù.
Un capitolo tra i più sconvolgenti della storia umana che, come sappiamo, produce effetti negativi ancora al giorno d'oggi.
I primi africani furono tradotti, dall'Africa, via le rotte Caraibiche.
Inizialmente fu un numero esiguo. Erano affiancati da forza lavoro coatta composta da bianchi di entrambi i sessi che venivano utilizzati in quanto *servitori di debito*.
In inglese veniva definita *indentured system* - immigrazione a contratto. Con facili accostamenti, riguardo a un'accoglienza niente affatto benevola, patita dagli immigrati odierni. Ciò a significare che questi bianchi, essendo poveri e privi di mezzi, per pagarsi il viaggio oltreoceano stipulavano un contratto divenendo di fatto proprietà della compagnia di navigazione (ricorderete le speculazioni e il mercato) i quali al momento dell'arrivo li mettevano all'asta per i proprietari già insediati nella costa che dava sull'Atlantico.

L' unica differenza? Per gli africani la schiavitù sarebbe stata perpetua.

E qui emergono le risorse di queste donne e di questi uomini. Esse sono essenzialmente legate allo stare in comunità. Che ciò si formasse in una singola piantagione o lungo gli argini di uno dei grandi fiumi americani non ha importanza. Queste comunità dialogavano, si commiseravano, protestavano per parafrasi, attraverso la musica e il canto.

LIVE HUBLE - MIRIAN MAKEBA

Abbiamo solcato per larghissima massima i due grandi filoni che comporranno la musica che stiamo trattando
Si possono considerare semplicemente generi o bisognerebbe riassumerli con il senso comune con cui vennero interpretati accolti e cercati dalle persone?
Esiste una canzone indigena americana?
Ecco qualche esempio, prima di dare la risposta.
Si andavano formando, prima con cadenzata lentezza e poi con un impeto sempre maggiore: la musica popolare; le canzoni famose.
Specialmente nell'800 gli autori scrissero, musiche e romanze, vergando lunghe pagine di libretto, che avevano stretta connessione con la tradizione operistica e la musica che adesso aggettiviamo come "musica colta".
Non tutti erano dei melomani di ferro, tuttavia le arie di **Verdi**, di **Wagner** con la loro trasposizione scenica non potevano che influenzare ciò che poi divenne il *Musical* anglosassone.

AURA LEA

Questa canzone fu scritta nel 1861, durante la Guerra Civile americana. Parla dell'amore lontano di un cadetto di West Point (l'accademia militare che all'epoca vide la diaspora di ufficiali, sia verso gli unionisti che in direzione dei confederati) e di una certa signorina, "*dai capelli biondi splendenti come il sole*" vera e propria chimera per un ritorno assai incerto dai campi di battaglia.

Nel 1956 fu presa dai produttori di Hollywood per la colonna sonora di un film dal titolo italiano: "*Fratelli Rivali*". Una storia di *parenti serpenti*, ambientata nei territori di frontiera. Tra i protagonisti vi fu Elvis Presley che cantò la canzone "*Love Me Tender*". Testo a parte, la melodia fu assunta interamente da "*Aura Lea*"

LOVE ME TENDER

Per far meglio comprendere di seguito elencati ritroveremo con questa piccola bacheca di suoni, di ritmi e di melodie provenienti da diverse latitudini del continente europeo.
Percorsero sino alla fine dell'800, con qualche incursione nei primi anni del secolo successivo tutto ciò che formò il metodo compositivo poi divenuto la Musica Americana.

AMAZING GRACE, JOAN BAEZ AT LIVE AID

Amazing Grace, dove si loda il Signore, fu scritta da un negriero. Un bianco inglese, tale John Newton, il quale riteneva perfettamente legittimo il proprio traffico e non aveva rimorsi. Ma essendo molto religioso scrisse il testo di questo inno. Newton si pentì più avanti negli anni, definendosi antischiavista. Poi Amazing Grace divenne tutt'altra cosa e utilizzato per cause assai più commendevoli che l'orazione di un bigotto pentito.

SCARBOROUGH FAIR VERSIONE TRADIZIONALE
SCARBOROUGH FAIR SIMON & GARFUNKEL

È una tipica ballata inglese creata in epoca medievale. Potrebbe essere anche irlandese date le sue incerte origini. È una canzone d'amore dove la donna attende il suo uomo impegnato in grandi imprese. Gli promette per cena **salvia**, **prezzemolo** e **rosmarino**. Vorrebbe cucire e lavare le sue camicie ma non ha l'ago e neppure il filo, inoltre manca anche l'acqua. Ma dice al viandante "… se lo incontri digli che lui è il mio vero amore". La salvia simboleggia l'affidabilità; il rosmarino il ricordo; il timo il coraggio, la maternità.

Nella versione moderna, rielaborata da Simon & Garfunkel nel 1966, esiste un sottotesto che ne fa un cantico dove si illustrando i passaggi di una battaglia e si condanna la guerra.

LAST BLUE YODEL JIMMIE RODGERS (1933)

Il Blue Yodle è cantato da **Jimmie Rodgers**. I suoi testi avranno (come vedremo) molta influenza nelle canzoni country. Rodgers fu anche un precursore nell'ibridare canzoni dei bianchi con il blues dei neri. Nei suoi testi troviamo la vita vissuta avventurosamente, il gioco d'azzardo, gli omicidi, le donne facili e naturalmente fiumi di alcol. Siamo già alla fine degli anni '20 e l'inizio dei '30. Quello che si vuole evidenziare che queste sue intonazioni in falsetto provenivano dalle aree montane germaniche e svizzere, fin dal 1796. Un nodo musicale che ritorna periodicamente nei generi americani.

AL JOLSON – SWANEE

Swanee, è questa una canzone che ci porta a considerare la rapida evoluzione che la musica americana ottenne mediante una massiccia dose di industrializzazione. Voi avete visto **Al Jolson**. Non era un africano ma un immigrato dalla Lituania, cioè di tutt'altro ceppo. Si dipingeva il viso di nero perché così voleva la moda degli spettacoli **Minstrels** e di **Vaudeville** e perché altrimenti non si lavorava in quegli ambiti. Raramente un pubblico di bianchi avrebbe accettato un cartellone con artisti africani. La canzone *Swanee* è dedicata alla zona della Florida attraversata dal fiume omonimo. Scritta *nel* 1919 da *George Gershwin* su testo di *Irving Ceasar, Swanee* fu un successo clamoroso "*nei 4 angoli della Terra*", testimoniarono i contemporanei. Jolson la cantò anche nel film intitolato, *Rapsodia in Blue* attraverso cui capiremo altre cose.

Non succedeva che gli autori, per lo più, misconosciuti inventassero qualcosa di originale, ma pian piano il seme europeo metteva radici anche nel suolo del Nuovo Mondo e con esse germogliavano nuove soluzioni sonore. Si potrebbero paragonare al *melting pot* di una nuova società cosmopolita dove, a trarre vantaggio, saranno i cervelli. Sia nelle forme dell'arte ma anche (e perché, no?) nei profili delle persone. Praticamente, uno schiaffo alla consuetudine (tribale) che vedeva i regnanti e i nobili sposarsi promiscuamente producendo soggetti con tare a volte di evidenza clamorosa.

LA BELLEZZA VENIVA DAL *MISCUGLIO*, NON VI SONO DUBBI.

Ciò che interessa far notare è la replica di suoni provenienti da tutt'altro continente che poi trovarono forme di diffusione negli Stati Uniti e nei Territori (non ancora assurti al rango di *Stati*) ad essi collegati.

Abbiamo sentito, con *Swanee* un brano di *Rapsodia in Blue*.
Il motivo conduttore della *Overture* è questo.

GERSHWIN - RAPSODIA IN BLUE PER PIANOFORTE E ORCHESTRA

Un vero miscuglio di suoni, sinfonici (cioè, la musica colta) il jazz, l'honky tonk, il rag-time, il bayou. Una suite con cinque movimenti diversi, *un caleidoscopio di generi* come venne definito che riassume, in sol colpo, tutto ciò che fino a quel momento era stato assorbito dagli autori americani.

Americani?
Chi scrisse *Rapsodia in Blue* era figlio di emigrati ebrei provenienti dall'Ucraina. Il suo nome George Gershwin, il fratello si chiamava Ira e scriveva i testi. Gershwin fu l'autore di altre due opere monumentali: *Un americano a Parigi* e *Porgy and Bess*.
Di quest'ultima abbiamo la plastica rappresentazione di quanto la fusione possa produrre autentiche perle artistiche.

LOUIS ARMSTRONG, ELLA FITZGERALD - SUMMERTIME

Porgy and Bess è una vera e propria Opera Popolare Americana.
Ha una trama lontana dagli stereotipi di "*Via col vento*" o "*La capanna dello zio Tom*". Vi si racconta di *Porgy* un uomo di colore, zoppo, che viveva nei lati oscuri della città di Charleston. Tenterà di sottrarre *Bess*, donna sottoposta al suo protettore, *Crown* e allo spacciatore di droga, *Sportin' Life*.
Fu rappresentata per la prima volta nel 1935.

TIN PAN ALLEY

Come sempre accade nel mondo dello spettacolo, ci sono quelli fortunati e coloro, che pur ricchi di talento, non riescono a entrare nel giro giusto. La vita è costellata da questi passaggi. Ciononostante, sempre restando nell'ambito della produzione artistica e musicale americana, centinaia (forse migliaia) di talentuosi musicisti divennero professionisti del settore senza diventare delle star.

Soggetti, persone, in grado di fornire un alto grado qualitativo nel suonare i loro strumenti, che messi a libro paga dagli editori per sfornare canzoni, libretti e spartiti, davano concretezza e stile al prodotto. Uno stile di produzione mutuato dal metodo "*a catena*" di Henry Ford.

Il luogo simbolo fu una via di New York soprannominata: "*Tin Pan Alley*" ovvero la strada delle "*pentole di latta*" o come la chiamano loro, "*Vicolo della padella stagnata*" poiché il suono dei pianoforti verticali si diffondeva da una finestra all'altra e chi vi passava sotto sentiva cose simili a questa.

HONKYTONK PIANO DEMO

La domanda è: che cosa generò negli americani tutto questo?
Fino a qualche decennio precedente si riunivano nelle chiese o nelle case per cantare i salmi o gli inni inneggianti alle vittorie.
Con l'avvento degli spartiti e la diffusione radiofonica la musica cominciò ad attraversare il paese da costa a costa. Poi il grammofono a manovella e la vendita degli spartiti contribuì a creare un'atmosfera d'enorme impatto.

Le grandi orchestre cominciarono ad eseguire e divulgare, attraverso i mezzi a cui abbiamo fatto riferimento, suoni nei quali la contaminazione e il *concubinaggio* tra i generi e loro radici diveniva espressione di stile, originalità melodica e sonora.

Abbiamo già sentito *Luis Amstrong* ma aggiungiamo,
Duke Ellington* e *Benny Goodman*,** le orchestre nere e i solisti Swing. Ma sono le orchestre bianche, delle quali formuliamo, tra gli altri, solo alcuni nomi divenute delle vere e proprie icone nel periodo precedente alla II Guerra Mondiale: ***Artie Shaw, Jimmy e Tommy Dorsey, Glenn Miller, Charlie Barnet, Harry James, Irving Berlin e Gene Krupa.

BENNY GOODMAN – MOOLIGTH SERENADE
GLENN MILLER – IN THE MOOD
MOONLIGTH SERENADE - FRANK SINATRA

E allora, che cosa ci si poteva aspettare negli anni successivi?
Cose molto brutte: la guerra, gli eserciti in movimento, le sue migrazioni forzate e sempre sanguinanti.

LA GUERRA

Impensabile che la musica non le seguisse facendo da sottofondo e iniettando semi su tutti i territori del mondo.

Il veicolo che più di altri era alla portata di tutti diveniva così il vero *anestetico* per sopportare il dolore provocato dai lutti e dalle perdite: *il ballo*. Vale per il primo e il secondo dopoguerra.
Come tutti i balli di coppia la tecnica nell'evoluzione, nei volteggi e nelle diagonali è fondamentale. Ma ciò che proveniva da oltreoceano non si esauriva nel seguire il ritmo del motivo sostando "*guancia a guancia*".
Diventava, nei passi e nei movimenti, tutto più complicato.
Ed ecco perché potremmo denominare "*Wartime Dancing*" queste esibizioni di americani in divisa.

WARTIME DANCING (WWII)

Anche qui gli americani impressero un loro marchio che altro non era se non l'ennesima contaminazione, con la danza e le movenze degli afroamericani.

SWING OUT! 1940'S DANCING

Solo due lustri dopo l'insieme di tutti i suoni che avete ascoltato produssero un fenomeno epocale: **Cose così...**

BAD BOY – LARRY WILLIAMS

Fine